



Il **25 aprile** ricorre in Italia la **Festa della Liberazione**. In questa giornata si ricorda la liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista e la fine della guerra, nel 1945. La Festa del 25 aprile è riconosciuta anche come anniversario della **Resistenza**, giornata nella quale si rende omaggio ai partigiani di ogni fronte che contribuirono alla liberazione dell'Italia.

Soffermiamoci a riflettere sul significato dell'attesa e sull'importanza della liberazione da un impedimento che tiene prigioniera la quotidianità, che sia una guerra, una crisi, una pandemia...una qualsiasi limitazione della libertà personale, a maggior ragione quando essa mette a repentaglio la vita stessa, come sta accadendo da più di un anno ormai!

Possiamo scrutare lo spirito degli italiani che vissero la tragedia della guerra e la rinascita della liberazione attraverso alcune poesie e rispecchiare i nostri animi in quegli animi...



Partigiani del Partito d'Azione

POESIE

25 APRILE

La madre del partigiano

Gianni Rodari

Sulla neve bianca bianca
c'è una macchia color vermiglio;
è il sangue, il sangue di mio figlio,
morto per la libertà.
Quando il sole la neve scioglie
un fiore rosso vedi spuntare:
o tu che passi, non lo strappare,
è il fiore della libertà.
Quando scesero i partigiani
a liberare le nostre case,
sui monti azzurri mio figlio rimase
a far la guardia alla libertà.

25 APRILE

25 Aprile

Italo Calvino

Forse non farò
cose importanti,
ma la storia
è fatta di piccoli gesti anonimi,
forse domani morirò,
magari prima
di quel tedesco,
ma tutte le cose che farò
prima di morire
e la mia morte stessa
saranno pezzetti di storia,
e tutti i pensieri
che sto facendo adesso
influiscono
sulla mia storia di domani,
sulla storia di domani
del genere umano.

25 APRILE

Filastrocca libera*Bruno Tognolini*

Libero, libera, liberi tutti
Libero l'albero e libero il seme
Liberi i belli di essere brutti
Le volpi furbe di essere sceme
Il fiume libero d'essere mare
Il mare libero dall'orizzonte
Libero il vento se vuole soffiare
Liberi noi di sentircelo in fronte
Libero tu di essere te
Libero io di essere me
Liberi i piccoli di essere grandi
Liberi i fiori di essere frutti
Libero, libera, liberi tutti.

Viva la libertà*Gianni Rodari*

Viva la primavera
che viaggia liberamente
di frontiera in frontiera
senza passaporto,
con un seguito di primule,
mughetti e ciclamini
che attraversando i confini
cambiano nome come
passeggeri clandestini.
Tutti i fiori del mondo son fratelli.

L'uomo libero*Domenico Turco*

L'Uomo Libero non ha confini,
il suo limite è l'infinito,
le sue vie sono sempre aperte
come le porte di un tempio invisibile
è lui, il sacerdote dell'Ignoto

L'Uomo Libero spregia le catene
ma non si lascia travolgere dalla lotta,
il suo campo di battaglia è la vita,
la prima preoccupazione, l'Amore.

L'Uomo Libero è vento:
accende le ceneri addormentate,
spettina le foglie degli alberi,
grida dall'alba del sole
al tramonto della luna
per ricordare al mondo
una sola parola: libertà!



Non invocare la libertà, vivila!

Non invocare la libertà, vivila!
È questo il solo modo
per onorare coloro che caddero
sotto gli acri strali della tirannide,
o che vissero lottando una vita
per annunciare un po' di verità,
tessere la seta di un nuovo mondo
e di una nuova umanità.



25 Aprile

Ecco, la guerra è finita.

Si è fatto silenzio sull'Europa.

E sui mari intorno ricominciano di notte a navigare i lumi.

Dal letto dove sono disteso posso finalmente guardare le stelle.

Come siamo felici.

A metà del pranzo la mamma si è messa improvvisamente a piangere per la gioia,
nessuno era più capace di andare avanti a parlare.

Che da stasera la gente ricominci a essere buona?

Spari di gioia per le vie, finestre accese a sterminio, tutti sono diventati pazzi,
ridono, si abbracciano, i più duri tipi dicono strane parole dimenticate.

Felicità su tutto il mondo è pace!

Infatti quante cose orribili passate per sempre.

Non udremo più misteriosi schianti nella notte che gelano il sangue
e al rombo ansimante dei motori le case non saranno mai più così immobili e nere.

Non arriveranno più piccoli biglietti colorati con sentenze fatali,

Non più al davanzale per ore, mesi, anni, aspettando lui che ritorni.

Non più le Moire lanciate sul mondo a prendere uno qua uno là senza preavviso,
e sentirle perennemente nell'aria, notte e dì capricciose tiranne.

Non più, non più, ecco tutto;

Dio come siamo felici.

Dino Buzzati

25 Aprile 1945

Lo avrai
camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.
Non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera di queste valli
che ti videro fuggire.
Ma soltanto col silenzio dei torturati
Più duro d'ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono
per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo.
Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA.

Pietro Calamandrei

Questo testo di Piero Calamandrei è l'epigrafe nella lapide, posta il 4 dicembre 1952 nel Palazzo comunale di Cuneo, nell'ottavo anniversario della morte del partigiano Duccio Galimberti. Calamandrei ha voluto protestare l'indignazione dell'Italia contro il generale Kesserling, comandante in capo delle forze armate tedesche che hanno occupato l'Italia dopo l'armistizio del 1943. Il generale aveva subito un processo per crimini di guerra (Marzabotto, le Fosse Ardatine e altro), ma dopo un po' fu scarcerato ed è tornato in Germania, nella sua casa. E ha dichiarato che l'Italia avrebbe dovuto dedicargli un monumento. Ma il "monumento" al suo eventuale benché improbabile ritorno – ha scritto il grande "padre costituente" – sarebbe stato "ora e sempre Resistenza".

Morte del partigiano

Dorme nei suoi capelli, vegetali
fili che il sole e il vento scioglieranno
vivi all'alba: una buia sventagliata
di mitra lo sferzò tra capo e collo
come brusca manata di un amico:
così cadde supino, per voltarsi
a riconoscerlo e a scambiare il colpo.
Non sentì allontanarsi per la riva
i passi dei fucilatori, dopo
che gli diedero un calcio per saluto
gridandogli: «Carogna!», e dentro il fiume
scaricarono l'arma e un po' più avanti
graffiarono rabbiosamente il ponte
di bombe a mano: troppo poco a dare,
anche se così complice od assente,
che la notte straripi di terrore
per un sol sparo secco. Dorme, dorme
lungo disteso, stretto il gonfio collo
nella sciarpa di sangue larga e morbida
sempre più gelida; e il lungo cappotto
indurito di brina è il suo sepolcro.
E la sua patria è l'erba.

Corrado Govoni

La grande piazza virtuale del 25 aprile:

Il 25 aprile sui profili social dell'ANPI nazionale verranno documentate le varie manifestazioni che si svolgeranno in tutt'Italia.

<https://www.facebook.com/anpinaz/> <https://twitter.com/Anpinazionale>

<https://www.instagram.com/anpinazionale/>



25 aprile: I libri per ricordare la Resistenza

"Era giunta l'ora di resistere; era giunta l'ora di essere uomini: di morire da uomini per vivere da uomini".

Le parole di Piero Calamandrei introducono un'ampia selezione di libri per celebrare l'anniversario della Liberazione (25 aprile 1945); saggi, romanzi, biografie, cronache, testimonianze per onorare i 75 anni della Resistenza

Il 25 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia proclamò, per mezzo di **Sandro Pertini**, l'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti; **l'Anniversario della liberazione d'Italia (che quest'anno celebra il 70esimo)** ricorda la vittoriosa lotta della **resistenza partigiana** contro il **governo fascista** della Repubblica Sociale Italiana (o Repubblica di Salò) e contro **l'occupazione nazista** perpetrata dall'esercito tedesco.

In occasione delle celebrazioni dell'anniversario, vi proponiamo **una selezione, di libri** (sia novità in uscita in queste settimane, sia pubblicati negli ultimi anni, sia "classici") che trattano in svariati modi le tematiche della **guerra di Liberazione**: saggi, biografie, cronache, testimonianze, romanzi, riflessioni...

A proposito dei "classici" se ne possono indicare anche molti, a partire da *Uomini e no*, di **Elio Vittorini** (1945), *Il partigiano Johnny*, di **Beppe Fenoglio** (1968), *La casa in collina*, di **Cesare Pavese** (1949), *Ultimo viene il corvo*, di **Italo Calvino** (1949), *La ragazza di Bube*, di **Carlo Cassola** (1960), *Cristo si è fermato a Eboli*, di **Carlo Levi** (1945), *Il giardino dei Finzi-Contini*, di **Giorgio Bassani** (1962), *L'Agnese va a morire*, di **Renata Viganò** (1949), *La storia* (Einaudi, 1974) di **Elsa Morante**, *Tre amici* (Mondadori, 1988) di **Mario Tobino**, .

-Beppe Fenoglio, *Il libro di Johnny* (Einaudi): il continuum narrativo del celebre romanzo fenogliano *Il partigiano Johnny*, così come l'autore stesso lo aveva immaginato;



-Norberto Bobbio, Claudio Pavone, [Sulla guerra civile](#) (Bollati Bolinghieri, appena pubblicato): una conversazione a due voci sulla Resistenza; un filosofo e uno storico dialogano sulla lotta di Liberazione, definita guerra civile. L'evento che ha fondato l'Italia repubblicana viene analizzato da due punti di vista differenti che hanno il filo conduttore della moralità nella ricerca; di Claudio Pavone, sempre pubblicato da Bollati Bolinghieri, si deve anche ricordare [Una guerra civile](#) (1° edizione 1991) in cui lo scrittore analizza gli eventi avvenuti tra il settembre 1943 e l'aprile 1945 distinguendo tre aspetti: la guerra patriottica, la guerra civile e la guerra di classe, tre guerre che sono spesso combattute dallo stesso soggetto;



-Norberto Bobbio, [Eravamo ridiventati uomini – Testimonianze e discorsi sulla resistenza in Italia](#) (Einaudi, 2015): il valore della Resistenza come momento imperfetto, che deve cercare la sua compiutezza di democrazia nella Costituzione; una raccolta di scritti dal 1945 al 1995 in cui il filosofo difende l'ideale sempre vivo di Resistenza;



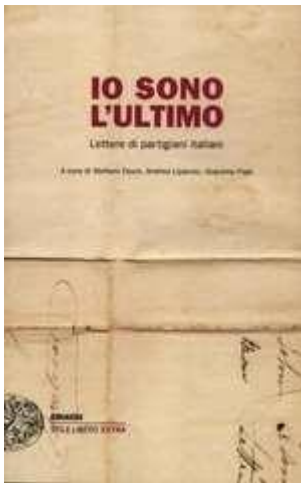
-Massimo Ottolenghi, [*Ribellarsi è giusto* \(Chiarelettere, 2013\)](#): l'insegnamento ai giovani di un 95enne d'eccezione, torinese di famiglia ebrea, classe 1915, e militante del Partito d'Azione; l'invito ad agire in prima persona per evitare una deriva antidemocratica, una "nuova shoah dei diritti". "Un miracoloso soprassalto" necessario per difendere la scuola pubblica, la cultura e la Costituzione;



[*Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana. 8 settembre 1943-25 aprile 1945*](#) edito da Einaudi raccoglie centododici lettere e biglietti scritti di pugno da altrettanti **partigiani catturati dai tedeschi** o dai fascisti. Queste parole lasciate ai cari e alla famiglia poco prima di morire sono quasi sempre messaggi di speranza e parecchie delle lettere si concludono con *W l'Italia, W la libertà!*



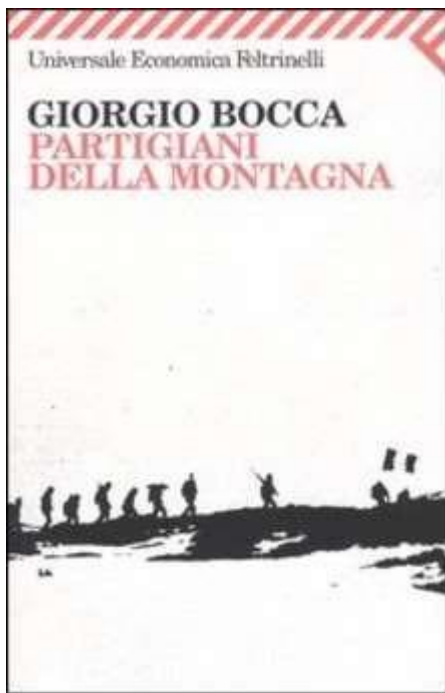
Io sono l'ultimo. Lettere di partigiani italiani, a cura di Faure, Liparoto e Papi sempre edito Einaudi è un'altra raccolta di lettere per tramandare un racconto corale sul fascismo, la libertà e la democrazia. Tra queste pagine i **testimoni viventi della Resistenza** raccontano le torture, le bombe, i rastrellamenti, ma anche i momenti di vittoria, come la nascita di un bambino.



Guerra partigiana, a cura di Dante Bianco e edito ancora una volta da Einaudi racconta l'esperienza che l'autore aveva vissuto in qualità di comandante di una pattuglia della Resistenza piemontese. **Annotazioni diaristiche** che diventano storia, nasceva “il documento conclusivo di un'epoca grandiosa e irripetibile, l'atto di fede di un uomo che non vuole arrendersi”.



Partigiani della montagna. Vita delle divisioni «Giustizia e Libertà » del cuneese è curato da Giorgio Bocca e edito da Feltrinelli. Questo libro, scritto nel 1945, è ancora oggi **testimonianza diretta** e vicenda storica esemplare.



La Resistenza tricolore. La storia ignorata dai partigiani con le stellette a cura di Petacco e Mazzucca edito da Mondadori è un testo in cui i due autori con l'ausilio di documenti storici e testimonianze dirette di coloro che si trovarono a vivere quelle ore cruciali, ridanno voce a una **memoria ingiustamente trascurata**.

